Scritto da Maria Balestra
Venerdì 17 Settembre 2021 15:36



AVELLINO – Non c'è da stare allegri, la salute è una cosa seria e i dati che ha diffuso l'associazione Legambiente con il rapporto “Mal'aria 2021” condanna Avellino per le emissioni di polveri sottili Pm 10. E non è in buona compagnia la nostra città: in Campania è insieme a Napoli, ma con un numero di sforamenti addirittura maggiori rispetto al capoluogo di regione che pure conta un numero di abitanti e una circolazioni di veicoli nemmeno paragonabili a quelli del capoluogo dell'Irpinia. Insomma, si respira meglio a Salerno, Benevento e anche a Caserta, città quest'ultima che pure compare nella graduatoria di Mal'aria con 31 sforamenti.

Il rapporto misura il numero di sforamenti guardando al limite annuo di legge stabilito per le emissioni di polveri sottili. All'inizio di settembre risultano già 11 le città italiane ad aver superato il limite previsto. Verona e Venezia sono in cima alla lista (41 giorni di sforamenti), con altre città della pianura padana nella zona alta della “fascia nera”. Avellino (in compagnia di Brescia, città industriale) è però attestata a quota 39. Un numero altissimo: come le altre città, si è andati oltre il limite dei 35 giorni nell'anno solare con una media di Pm 10 al giorno superiore ai microgrammi al metro cubo.

Perché Avellino ha questo triste record del Sud Italia? La questione inquinamento da Pm 10 non è nuova per la nostra città. Anche lo scorso anno Avellino non aveva una buona posizione e ancora prima il Comune era stato costretto a decisioni estreme come il blocco periodico della circolazione delle auto per evitare di avere sanzioni. Certamente il numero di autovetture circolanti è elevato per una città tutto sommato piccola e ciò anche per un servizio di trasporti pubblici insufficiente. Infatti la città potrebbe essere servita puntualmente dai bus, aspettando la metropolitana leggera che resta ferma...ai pali inutilizzati montati da anni, nonostante qualcosa sembra muoversi. Meglio tardi che mai!

Per non parlare di assenza di piste ciclabili, se vogliamo dimenticare lo scempio di quella che era stata malamente disegnata e costruita al viale Italia. C'è poi il problema mai risolto, soprattutto a fine estate, dell'accensione delle stoppie da parte dei contadini che puliscono il sottobosco. Si chiamano tecnicamente abbruciamenti e, soprattutto in questi ultimi giorni di settembre, ammorbano puntualmente l'aria di Avellino sopratutto nelle prime ore della giornata.

Occorrerebbero più controlli da parte delle forze dell'ordine e disposizioni più restrittive da parte del Comune di Avellino. Ma questo significherebbe avere una coscienza ambientale molto forte da parte di chi ci amministra. Un'ultima questione è quella di ricercare da parte dei Comuni confinanti con Avellino una stessa volontà di affrontare il problema dell'inquinamento.